

# “Super ospedale”, due aree possibili

*Collocabile in “zona Dossi” o vicino a Predazzo  
Rispunta la “Città della salute” in mano ai privati*



CAVALESE - Tutto azzerato e ora si riparte con nuovi progetti possibili. Addio ufficiale all'ipotesi di “Città della Salute a Masi di Cavalese”, promossa dalla società Mak Costruzioni (a capo di una cordata di imprese che proponeva un project financing, un piano “chiavi in mano”), sostenuta dai tecnici provinciali (Navip + Azienda sanitaria) e dalla parte politica, poi bocciata dai territori. Ma la giunta provinciale non molla l'osso. L'idea è di realizzarlo il nuovo polo ospedaliero (a servizio delle Valli di Fiemme, Fassa e Alta Val di Cembra). Archiviata l'ipotesi Masi, l'esecutivo guidato dal governatore Maurizio Fugatti (*nella foto*) disegna due scenari possibili. Ipotesi 1: il grande complesso (si stima un costo di 200 milioni di euro) potrebbe essere costruito in zona Dossi, vicino all'attuale struttura ospedaliera (quella che i fiemmesi, in primis l'amministrazione comunale di Cavalese, hanno difeso e continuano a difendere con le unghie e con i denti). Ipotesi 2: cemento, mattoni, letti, sale operatorie, parcheggi di servizio e piazzola per l'elicottero potrebbero sorgere in una «macro area tra Cavalese e Predazzo» (in Val di Fiemme si tende ad escludere l'area Porina, territorio di Tesero, che ha già detto no, ma a questo punto nulla è da escludere).

In Provincia - dopo l'operazione ascolto dei territori e dopo le polemiche - non si rinuncia all'operazione immobiliare: il progetto “nuovo ospedale”, che resta in contrapposizione all'idea di demolizione parziale e ricostruzione della sede storica. E anche la formula del partenariato pubblico privato - con la “finanza di progetto” (ospedale realizzato da privati che ne avreb-



bero la gestione parziale per almeno 18 anni) - resta sul tavolo.

Insomma la mancata localizzazione a Masi di Cavalese del famoso polo ospedaliero pensato per le tre valli non manda in fumo tutto. La Provincia autonoma rimane “dominus” e potrà decidere se avvalersi di un appalto pubblico o del project financing che, uscito dalla porta, potrebbe rientrare dalla finestra. «La Giunta - è stato detto e scritto ieri - dà mandato all'Agenzia provinciale per gli appalti e contratti (Apac) di redigere e pubblicare una manifestazione di interesse rivolta a tutti gli operatori interessati, che contenga il quadro esigenziale, rispetto alla realizzazione di un nuovo ospedale a servizio delle valli di Fiemme, Fassa e Cembra, al fine di stimolare la eventuale predisposizione di proposte che po-

tranno essere formalmente presentate in una seconda fase da tutti gli operatori interessati allorquando sarà completato il procedimento di localizzazione definitiva». Dopo la gestione pasticciata dell'operazione a Masi (tra mancata trasparenza, email nascoste e fughe in avanti degli enti pubblici) si azzerano tutto. Dei costi abbiamo detto. La “Bibbia” resta il Pup (Piano urbanistico provinciale). La localizzazione di massima è in capo alla Provincia, quella puntuale alla Comunità di Valle (sostituibile dalla Provincia in caso di “paralisi decisionale”): si deve mettere in conto almeno un anno e mezzo. Nel frattempo, definito il quadro delle esigenze - che in realtà è già molto chiari davanti alla localizzazione precisa, le imprese (o cordate di imprese) hanno 30 giorni per fare proposte. **A.Tom.**

## LA REAZIONE

**Il sindaco: «Noi non cambiamo idea»**

CAVALESE - «Purché si preservi l'attuale ospedale, integrandolo in un modo che saranno i tecnici a definire. Purché non si tocchi neanche un centimetro di territorio pregiato». Il sindaco di Cavalese Sergio Finato cammina lungo la linea della coerenza. Le due ipotesi prospettate dalla giunta provinciale (vedi articolo a fianco) si riserva di valutarle «una volta letti i dettagli della delibera» ma la posizione sulla questione ospedale di Cavalese non cambia di una virgola.

Ancora più decisa Rita Rasom, a capo dell'associazione “Giù le mani dall'ospedale di Fiemme”. Attacca «quelli che vogliono un ospedale privato e non pubblico, quelli che pensano che 200 milioni siano bruscolini (denari delle nostre tasse), quelli che stanno declassando sistematicamente il nosocomio di Cavalese (no raggi, no ecografie, no risonanze, no oculistica)». Arrestiamo il consumo del suolo e salviamo il paesaggio proprio a quelli che deturpano il nostro ambiente ci ricorderemo alle prossime elezioni provinciali con una semplice riflessione: “Vogliamo un ospedale pubblico che funzioni e non un privato. Quante volte dobbiamo adattarci ad esami specifici fuori delle nostre valli, spesso a pagamento? Non tutti possono farlo lasciando tante persone in difficoltà con prenotazioni allungate all'estremo. È questa la sanità che vogliamo? Pensiamoci!!! La nuova casa della salute di Predazzo sarà operativa entro il 2026 per le Olimpiadi, si cerano medici quando nel nostro ospedale ne mancano. L'ortopedia ridotta proprio in estate 2023: una sanità che noleggia un elicottero anziché assumere specialisti». **A.Tom.**